

LONTANO & VICINO

Discernere la devozione nel tempo dei populismi

Il Papa rilancia la pietà popolare alla luce del Vangelo
Col rischio che venga politicamente strumentalizzata

ENZO BIANCHI

«Come pensare che sia cancellata dalla devozione del rosario la dimensione antisaltica che ne è stato uno dei grandi vettori di diffusione e che ne ha accompagnato la presentazione fino alla metà del Novecento? Come ritenere rimossa dal culto al Cuore immacolato di Maria la valenza anticomunista che l'ha caratterizzato in maniera esclusiva per decenni? Come distaccare l'immagine di san Giuseppe dall'ideologia del lavoratore "contento del poco e del suo" che per un secolo ha inestricabilmente mescolato la pietà Giuseppina con la dottrina sociale cattolica? Come distinguere il Sacro Cuore di Gesù dalla tradizione controrivoluzionaria che ne ha fatto il proprio emblema per tutta l'età contemporanea». È a queste domande che risponde con l'abituale competenza e precisione l'ultimo saggio dello storico delle religioni Daniele Menozzi, *Il potere delle devozioni, Pietà popolare e uso politico dei culti in età contemporanea*.

L'autore parte da una duplice constatazione: il conclamato uso politico delle più cattoliche devozioni e, al tempo stesso, il rilancio della pietà popolare voluta e attuata da papa Francesco. Come tenere insieme l'appropriazione politica e la volontà evangelizzatrice che, con intenzioni opposte, ricorrono entrambe al «potere delle devozioni»? La conoscenza della storia è,

come sempre, la via obbligata per evitare ambiguità, ingenuità, confusioni e deviazioni. «Un passato rimosso non trascina inevitabilmente con sé le sue scorie?», domanda.

In modo tanto analitico quanto appassionante, il volume ripercorre la forte politicizzazione delle più importanti forme di pietà tra metà '800 e '900: l'Immacolata Concezione di Maria contro la modernità liberale; il culto di San Giuseppe nella sua veste di patrono per la Chiesa aggredita dalla rivoluzione; l'intronizzazione del Sacro Cuore nelle famiglie per restaurare la società cristiana; la nazionalizzazione di san Francesco «il più italiano dei santi»; Fatima e il Cuore immacolato di Maria per sconfiggere il comunismo.

In questi ultimi anni, l'emergere dei movimenti populistici ha portato con sé lo spregiudicato uso politico da parte dei leader dei principali culti che negli ultimi due secoli hanno segnato la vita religiosa dei cattolici. Nel nostro paese, a fini elettorali e propagandistici, il segretario nazionale della Lega ha più volte ostentato i simboli religiosi; nel maggio 2019 il presidente Jair Bolsonaro ha consacrato il Brasile al Cuore immacolato di Maria. I leader populistici di destra si sono impadroniti dei simboli religiosi e «se ne servono come marcatori culturali che giudicano funzionali alla promozione di politiche identitarie a sfondo nazionalistico».

La problematica si fa gravida di significati dal momento che, contemporaneamente, papa Francesco fa della pietà po-

polare uno degli elementi maggiori del suo progetto di «Chiesa in uscita», capace di rispondere alle esigenze e alla sensibilità del popolo di Dio e al suo *sensus fidei*. Ne è esempio il recente anno dedicato a San Giuseppe dove il papa argentino ha ricordato la tradizionale devozione al padre di Gesù secondo la Legge con i temi che caratterizzano il suo ministero petrino. In ogni caso, per Menozzi, «si pone il problema delle carenze dell'attrezzatura culturale con cui si affronta il tema della promozione della pietà popolare che il papato di Francesco ha posto all'ordine del giorno». Per configurare la pietà popolare in armonia con gli indirizzi evangelici di papa Francesco, l'autore puntualizza la necessità di «risemantizzare» ogni iniziativa devozionale e questo può avvenire solo con una solida conoscenza critica del passato e con una maggiore considerazione della storia dei culti che è profondamente intrisa di significati politici che, di volta in volta, le autorità ecclesiastiche hanno attribuito in relazione alle situazioni storiche in cui le hanno promosse. Agli occhi dello storico delle religioni i significati politici che il magistero papale ha dato nel corso del XIX e XX secolo ad alcune tra le principali forme della pietà cattolica non può essere ignorato e ancor meno rimosso, con comode quanto deleterie rimozioni della memoria. Menozzi avverte che «non appare fuori luogo ipotizzare che l'insistenza papale sulla pietà religiosa possa dare un aiuto, per quando involontario, all'operazione di coloro che se ne vogliono

servire a scopi elettorali, partitici e più latamente politici».

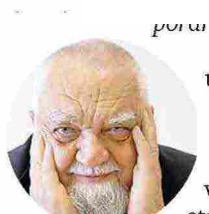
Il caso ha voluto che questo libro che contiene l'ultimo e ampio capitolo dal titolo «Sconfiggere il comunismo: Fatima e il Cuore immacolato di Maria», fosse edito nei giorni in cui papa Francesco annunciava l'intenzione di consacrare al Cuore Immacolato di Maria l'intera umanità e in particolare l'Ucraina e la Russia il 25 marzo scorso. La personale sensibilità ecclesiale ulteriormente edotta e corroborata da questa lettura mi ha fatto ancor più comprendere le ragioni del turbamento di non pochi credenti (cattolici e appartenenti alle Chiese della Riforma) alla notizia della consacrazione, così come mi ha chiarito l'esultanza del mondo tradizionalista cattolico e l'immediata adesione di un determinato ambiente politico. Non sarò certo l'unico lettore del saggio di Menozzi a cogliere la necessità di operare un profondo discernimento per non ricorrere a forme di pietà ormai troppo politicamente strumentalizzate, ma a frequentare nuove forme di preghiera a Maria, la Madre del Signore, fondate biblicamente e condivise ecumenicamente, soprattutto quando sono legate all'attualità politica e sociale.

Riconosco, tuttavia, che papa Francesco ha saputo reinterpretare quell'atto di consacrazione alla luce del Vangelo e dell'umano più autentico, trasformando una ambigua forma di pietà in una preghiera autenticamente evangelica. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

003383



Daniele Menozzi
«Il potere delle devozioni.
Pietà popolare e uso politico dei
culti in età contemporanea»
Carocci
pp. 236, € 24



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

003383